



## LA MOSSA DEL BRADIPO

“Chi ben comincia è già a metà dell’opera”, così recita il vecchio adagio. La vicenda del rinnovo del contratto nazionale dei bancari però sembra volerci dire che **vale anche il contrario**, ossia, per dirla con un altro vecchio adagio “una cosa che comincia male prosegue peggio”.

La procedura prevista per procedere al rinnovo del contratto nazionale è nota: le organizzazioni sindacali firmatarie presentano la piattaforma **sei mesi prima** della scadenza, in modo da poter aprire in tempo le trattative, con il divieto di iniziative unilaterali, quindi niente scioperi e vertenze da un lato, né disapplicazione delle norme del contratto, anche dopo la sua scadenza, dall’altra.

Dal **terzo mese** dopo la scadenza scatta il diritto dei lavoratori del settore a ricevere l’indennità di vacanza contrattuale: un anticipo sui futuri aumenti, pari al 30 per cento del tasso di inflazione programmato, calcolato sulla sola voce di stipendio base.

La vicenda è andata così? Assolutamente no. **Anzi esattamente al contrario**. Il contratto è scaduto al 31.12.2022, ma le richieste per il rinnovo sono state presentate solo a giugno 2023, **un anno dopo** il termine corretto. La piattaforma, arrivata ad aprile, è passata nelle assemblee tra maggio e giugno e consegnata all’ ABI solo a inizio luglio. Un compito svolto ai ritmi di un bradipo sonnacchioso, da parte di organizzazioni che, lo ricordiamo, dispongono (a differenza nostra) di una **notevole mole di permessi sindacali retribuiti per i propri attivisti e di numerosi funzionari a tempo pieno**.

Ma se l’inizio, per usare un eufemismo, non è stato esaltante il seguito è, se possibile, anche peggiore. Le parti si sono incontrate il **19 luglio** solo per concordare un’ulteriore proroga, con verbale firmato il **26**, per spostare al **31.12.2023** il termine ultimo per il negoziato e a settembre la ripresa della trattativa.

Nel corso dell’incontro del **21 settembre** l’ABI ha presentato un documento di risposta, pare di sei pagine, datato due mesi prima: le delegazioni sindacali si sono prese tempo per esaminarlo, fissando un nuovo appuntamento per l’11/12 ottobre. Non è dato

conoscere il contenuto del documento dei banchieri, ma sinceramente tre settimane per prendere visione di sei pagine di elaborato **ci sembrano un po' eccessive**, specie dati i presupposti e le condizioni generali in cui la trattativa si svolge. Ad ogni svolta del percorso l'anima del bradipo si manifesta puntualmente.

L'unica cosa certa, sinora, è l'ulteriore proroga del contratto vigente fino a fine 2023. Siamo a **dieci mesi dalla scadenza** e la trattativa non è mai realmente iniziata. Quale il granello di sabbia che inceppa i meccanismi dell'azione sindacale?

La perdita della capacità di condurre una trattativa reale, dopo troppi anni di **concertazione ed enti bilaterali**, in una comoda situazione di tassi di interesse azzerati e fiumi di liquidità che scorrono, nelle tasche dei soliti? Una **profonda spaccatura** fra le stesse sigle sindacali sugli obiettivi da conseguire in questa fase? **L'incertezza di chi sia realmente l'interlocutore**, dopo la rottura di Intesa Sanpaolo che ha deciso di giocare in proprio, revocando il mandato all'apposito comitato esistente in sede ABI?

Non lo sappiamo, ma sappiamo bene chi sono le vittime di questa rappresentazione teatrale di serie B. **Sono i lavoratori**, che continuano a vedere le loro retribuzioni falcidiate dall'inflazione, dopo aver accumulato nell'ultimo biennio **una perdita del potere d'acquisto ufficiale, e probabilmente stimata per difetto, del 20 per cento**. In un paese dove si distribuiscono flat tax e condoni come se fossero caramelle, dove l'equilibrio del bilancio pubblico è a rischio per miliardi di euro spesi, in parte, per ristrutturare castelli e case al mare a spese dei contribuenti, dove gli azionisti delle società quotate ricevono ricchi dividendi e eredità miliardarie passano di mano con carichi fiscali ridicoli.

I loro rappresentanti, intanto, durante l'incontro del 21 settembre, si abbandonano a polemiche con la controparte riguardanti, ad esempio, le mancate assunzioni, che fra l'altro **sono incentivate da un contributo pagato dai lavoratori** attraverso la sottrazione di una giornata di riposo, che va ad alimentare il famigerato FOC. In merito si potrebbe osservare che aprire la polemica ora, dopo anni di mancata vigilanza sull'applicazione di accordi firmati, **è surreale**, specie da parte di organizzazioni che non riescono a rispettare le scadenze di un percorso di rinnovo.

Inoltre, se siamo di fronte a controparti inadempienti ed inaffidabili, perché muoversi a ritmi da bradipo sulle richieste, **mentre si consente il rinnovo del solo FOC**, per fornire a tali controparti l'equivalente di un giorno di riposo anche per il 2023?

Vedremo quale sarà il seguito di questa trattativa nata male e proseguita peggio, a partire dai prossimi incontri **dell'11/12 ottobre**, ma non nascondiamo di essere pessimisti in merito.

Lo spettacolo è ancora più urtante vedendo gli esempi che ci arrivano da altri paesi. **Negli Stati Uniti il sindacato dei lavoratori dell'automobile** sta portando avanti una vertenza per il rinnovo del contratto nazionale con ben altre energie e prospettive. L'elenco delle richieste si basa su alcuni punti fondamentali: **aumenti del 30 per cento** per tutti, aumenti maggiorati **per gli assunti più giovani** che hanno contratti meno favorevoli, ripristino di un **meccanismo di indicizzazione dei salari all'inflazione** (quella che da noi era la scala mobile), **riduzione dell'orario di lavoro** per mantenere l'occupazione. Sulla base di pochi punti, unificanti ed importanti per tutti, la UAW è riuscita a raccogliere un ampio consenso e a organizzare scioperi prolungati e partecipati, che hanno preso in contropiede le società automobilistiche, compresa l'italiana (sulla carta) Stellantis, in patria evidentemente abituata ai ritmi del bradipo del sindacato nostrano.

Non sappiamo come finirà, ma le ultime notizie parlano di un'offerta di Ford che prevede un aumento retributivo del **20 per cento in 4 anni**. Alla luce di questo, l'aumento attorno al **13 per cento**, per il triennio, chiesto nella piattaforma per il rinnovo del contratto dei bancari misura la differenza di strategia e di capacità organizzativa. La distanza del sindacato italiano "più forte del mondo" da quello che sarebbe necessario in questo momento sta diventando talmente evidente che persino giornali non sospettabili di simpatia per i lavoratori iniziano a rilevarlo e anche, per motivi loro, a preoccuparsene. Il quotidiano La Stampa pubblica il 2 ottobre un articolo a firma Alessandro De Angelis in cui il giornalista, in merito alla manifestazione CGIL del 7 ottobre a Roma, dice testualmente: "È la storia di un sindacato che ha smesso di fare il proprio mestiere, barattando il riconoscimento istituzionale al tavolo con l'accettazione dei salari più bassi d'Europa e una giungla contrattuale che è il bengodi degli imprenditori".

Il rischio è che presto il bradipo debba cominciare a correre, se il leone all'alba si sveglia.

**C.U.B.-S.A.L.L.C.A. Credito e Assicurazioni**

[www.sallcacub.org](http://www.sallcacub.org)

[sallca.cub@sallcacub.org](mailto:sallca.cub@sallcacub.org)

<http://www.facebook.com/SALLCACUB>

f.i.p. 10.10.2023